

SEGNI DI RISURREZIONE

■ *riflessioni di don Giorgio*



Non ci stanchiamo mai di conoscere, incontrare, vedere, ascoltare...

Quanta gente passa e incrocia la nostra vita. Fugacemente o con maggior ostinazione, gli sguardi s'intrecciano, le parole si mescolano, le sensibilità si arricchiscono.

Tutto diventa dono: una gratuità che fa percepire di quanta grandezza l'uomo è capace.

E si ringrazia ancora una volta per la bellezza, unica ancora capace di dar significato all'esistenza e di salvarci. E questo, in contrasto con quello che ci viene propinato in quantità e quasi fosse assoluto e unico: un negativo che angoscia e che, se non ci scuotiamo, arriva ad attanagliare i pensieri e a rendere schiave le coscienze.

Il bene c'è e si vede. Nascosto e silenzioso il più delle volte, ma ancora

capace di illuminare e muovere e trascinare.

A volte è piccolo, o almeno così ci appare. Ma forse è proprio ciò che ci conquista, stanchi di apparenze vuote e

manifestazioni clamorose e milionarie che, in fondo, ci nauseano.

Il bene c'è! Io, insieme con altri pellegrini in terra straniera, ma tanto vicino affettivamente, l'ho visto in atto. Ed è

Pagina 2

In diretta dal Consiglio Pastorale

Pagina 3

La bellezza di Bibbia-Arte-Musica

Pagina 4

Intervista a don Fabiano

Pagina 5

Una settimana di convivenza

Pagina 6-7

Armenia... il giorno dopo

Pagina 8

Progetto Agespha

Pagine 9

La questione sabbatica

Pagina 10

Giovani in Terra Santa

Pagina 11

La droga del gioco

Pagina 12

Calendario attività

segue da pagina 1

diventato **segno**: segno di vita e di speranza.

Presentatosi con un sorriso tutto italiano di una suorina giovane giovane che vive in Armenia, ci ha colti tutti impreparati, d'improvviso, un giorno imbiancato dalla neve mentre andavamo salutando una terra accogliente che ci aveva ospitato per un pellegrinaggio dimostratosi benedetto.

Semplice semplice, il bene ha assunto le vesti di un'accoglienza che quella giovane suora di Madre Teresa di Calcutta, insieme con altre quattro consorelle, **regala** ai bambini venuti al mondo con gravi difficoltà e che solo un **amore**, che ha in sé i tratti dell'amore di Dio, riesce a far diventare vita piena di qualità e speranza.

Ci ha commosso! E tutti abbiamo ringraziato: "Grazie di esistere, sorella!" le abbiamo detto. Ma lei, quasi schernendosi, ci ha invitato a ringraziare quei bambini: sono loro il senso della loro esistenza.

E ancora di più ci ha sorpreso con un passaggio velocissimo, difficile da seguire con le nostre logiche stringenti, ma limitate: ha messo vicino a quei bimbi l'Eucarestia, quasi confondendo i termini, ma soprattutto confondendoci col ripetere che non può vivere senza l'uno né l'altra perché sono il valore e l'energia della sua giornata.

Che sia questa una bellezza capace di salvare il mondo?

Il bene c'è! In quella terra armena in cui tuttora, si ascolta il grido straziante per le violenze perpetrate contro un popolo intero e in cui ancora si colgono i segni del martirio causato dall'assurda violenza, si respira anche e nonostante tutto un'aria di **riconciliazione**.

I giorni passati là sono stati troppo pochi e, dunque, parlo per sensazioni e intuito dato da incontri e mediazioni, ma è troppo luminosa la luce del perdono che non intende lasciar spazio né all'odio né alla vendetta. Sentimenti questi che, se presenti, segnerebbero a fuoco la carne delle persone e l'anima di un'intera nazione e il suo futuro..

No! Quando si parla di non rispondere al male con il male ci vogliono fatti e non semplici intenzioni o parole.

E i fatti parlano di bambini non educati al rancore o alla violenza quando si mantiene vivo il ricor-

do di un eccidio che ha sterminato milioni di Armeni, loro progenitori; parlano di una politica che cerca relazioni di buon vicinato anche con chi ha storie e culture e tradizioni e religioni differenti; parlano di una religiosità che invita al dialogo e non alla crociata contro chi ha differenti manifestazioni e cammini verso Dio.

Anche questa, ritengo bellezza che salva ancora il mondo!

Il bene c'è! In quella terra ho ascoltato il silenzio. È in esso che tanta gente, un popolo intero, cerca Dio. Senza stancarsi. E senza lasciarsi neppure lusingare da false divinità che molto più facilmente si offrono e luccicano e abbagliano anche là. Forse, anzi certamente, tutto viene dal fatto che Dio li ha già trovati, prima e dentro la loro ricerca. Certo è pure che il loro cammino continua, segnato da difficoltà immani e prove inaudite. Quando sono rimasti senza guide, perché l'eccidio è partito proprio dalle teste del popolo, cioè dei capi spirituali, dagli artisti, dai saggi, monaci, scrittori..., non si sono persi d'animo. Il popolo stesso ha reagito, riscoprendo forze nascoste e vitalità impensate.

Non ha percorso la strada più ovvia di incolpare Dio per la malvagità umana che si stava abbattendo. Anzi, ha visto in Dio l'alleato fedele che, oltre che a soffrire insieme, dava pure coraggio e ardore per rialzare il capo e ricostruire. E Dio non ha tradito: si è lasciato non solamente trovare, ma ha fatto sentire la sua presenza amica, paterna e materna.

Che non sia anche la **fedele** una bellezza ancora capace di salvare il mondo?

Anche se in piena quaresima, ho fatto Pasqua!

Ho potuto anticipare in questi e in tanti altri segni, la luce fulgida della festa della Vita.

E ho ringraziato.

E ho chiesto anche per voi, mia gente amata di Bussolengo, di saper vedere e leggere tanti bei segni di un Dio amante della vita e mai della morte. Perché ancora e sempre son convinto che solo la bellezza della Risurrezione è capace di salvare il mondo e l'esistenza di ogni creatura.

Anche la mia e la tua!

Buona Pasqua!

In diretta dal Consiglio Pastorale del 19 marzo 2012

Cristo, "Luce delle Genti"

Al CPP del 19 marzo ci si è chiesti se ha ancora senso per la parrocchia decentrizzare e spostarsi in periferia con le zone? La divisione in zone in vista delle Missioni Popolari iniziata nel 2000 da Don Carlo era già fatta. Si era intuito all'epoca che la Chiesa si doveva avvicinare alle famiglie, e aveva l'onere di rendersi presenza viva tra la gente: i religiosi e i sacerdoti non stanno nel quartiere, nella fabbrica, nella scuola dove la gente vive. Perciò ai preti si sarebbero aggiunti sempre più laici intraprendendo un cammino verso la Chiesa del futuro dove ogni uomo si mette al servizio della comunità, con una Chiesa fatta di persone. Per i consiglieri che sono intervenuti le zone hanno la loro ragion d'essere per vari motivi: sono il tentativo di essere testimoni di una Chiesa che vive e opera in mezzo agli altri. Dal niente è sorta una mobilitazione di laici che incontrano la gente, testimoniano con la vita e si fanno araldi del Vangelo raggiungendo talvolta i lontani; in alcuni casi c'è vicinanza e vera condivisione tra famiglie, invece laddove le zone sono attinenti alla "Chiesa ovile" non si sente la necessità di appartenere a una zona, se non per favorire di nuovo le relazioni fra i suoi abitanti. I laici affiancano i preti rendendo ragione della speranza che è in loro e cercano di vivere in comunione con i loro fratelli, attenti alle loro fragilità, in operosa carità per aprire al mondo contemporaneo cieli nuovi e terra nuova con il valore aggiunto del cristianesimo. Decentralizzando la catechesi abbiamo preferito dare formazione. Ci sono poche forze, meglio sarebbe alleggerire la pastorale e costituirsi in "équipe" che comprenda, per esempio, il rappresentante di zona, un Ministro dell'Eucaristia, un lettore, una zelatrice, un giovane. Sono insorte incomprensioni dato che alcuni ritengono indispensabile la presenza dei sacerdoti nella zona durante le varie celebrazioni; d'altro canto, i laici che ivi si prodigano per organizzarle non si sentono degni di sostituire il prete... Ma il sacerdote non è la Chiesa, la Chiesa ha i suoi laici incorporati che lungi dall'opporli la arricchiscono con i loro doni: si lavora gomito a gomito "Così Cristo per mezzo dei membri della Chiesa illuminerà sempre di più l'intera società umana con la sua luce che salva" (*Lumen Gentium*, 21 novembre 1964). La zona dovrebbe essere agli occhi dei bambini che vi giocano e di ciascuno, il sacramento visibile di questa unità che Cristo vuole per la Sua Chiesa.

LA BELLEZZA DI BIBBIA ARTE MUSICA



Non è stato facile iniziare a percorrere le cinque tappe del cammino quaresimale in preparazione alla Pasqua, partecipare ai cinque incontri che la Parrocchia, anche quest'anno, ci ha proposto per poter vivere meglio, più in profondità questo periodo forte.

Uscire la sera, cercare di non pensare alla comodità del divano di casa, magari dopo una giornata di lavoro intenso richiede una certa dose di fiducia, per aderire a questa proposta servono motivazioni che non stanno in superficie, né tantomeno hanno a che vedere con un remoto senso del dovere. Eppure, dopo lo sforzo iniziale e con la stanchezza perennemente in agguato, il percorso che si è snodato nelle cinque serate, è stato pur nella sua profondità e complessità, un cammino lieve, in cui il filo conduttore credo si possa riassumere in una parola: la Bellezza.

Nella società attuale il concetto di bellezza è molto presente, spesso coincide con l'estetica, l'esteriorità, la cura maniacale del proprio aspetto, oppure di frequente è legata al benessere, al piacere, innanzitutto quello personale. Sappiamo guardarci allo specchio, ammiriamo (o criticiamo) l'altrui aspetto, tutti noi ricerchiamo la bellezza, ma raramente ci chiediamo da dove viene, o la proviamo a collegare ad una dimensione spirituale; quasi mai riusciamo a spostare lo sguardo da ciò che è immediatamente attorno a noi verso ciò che, invece, sta sopra di noi, ed anche dentro di noi.

Ogni martedì in Chiesa la bellezza della musica che ci ha accolto ci ha aiutato a svuotarci dai piccoli o grandi assilli quotidiani, predisponendoci all'ascolto con le orecchie e con il cuore. L'armonia delle melodie, la passione e l'abilità con cui venivano interpretate dai diversi musicisti, portavano, anche noi profani, a capire e gustare le "parole" delle note, a sentire già il soffio dell'invisibile, l'alito dello Spirito.

E poi, di volta in volta, ci è stata presentata la

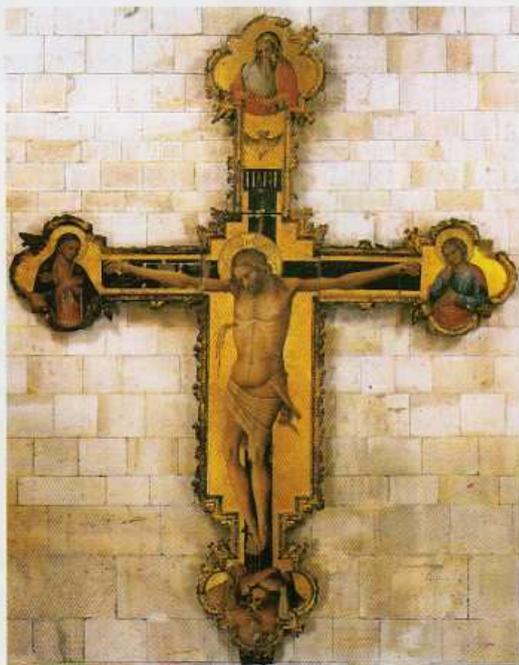
riproduzione di un'opera d'arte (e con la visita a San Giovanni in Fonte a Verona, gustata "dal vivo"); Silvia, nostra guida sapiente, ci ha aiutato ad osservare piccoli e grandi capolavori, che uomini delle varie epoche hanno creato, collaborando in qualche misura all'opera del Vero Artista. Attraverso la bellezza delle

forme di quadri e sculture, abbiamo percepito che Dio si rende visibile all'artista e a tutti noi che ne contempliamo l'opera, e abbiamo intuito che, anche a distanza di secoli, l'arte può dare risposte al bisogno fondamentale dell'uomo di comprendere il senso della vita.

Ed è così che la Parola, il Verbo, i versetti di San Giovanni, che magari altre volte ci sembravano lontani, difficili, hanno acquisito nuovo significato, nuova Luce. Con le spiegazioni di Don Giorgio e Don Fabiano, abbiamo approfondito la Parola da una prospettiva inedita, che ci ha rivelato una Bellezza profondissima e al contempo intimamente legata al nostro

quotidiano, anche il più logoro e ripetitivo, che può essere rivestito di nuova luce, di nuovo significato. L'Arte che ci parla della Bibbia, e la sua Parola riespressa dall'Arte, ci indicano che le inquietudini e le sofferenze umane, il senso di stupore o incredulità, il bisogno di dare e ricevere amore, la necessità di spostare lo sguardo oltre gli orizzonti quotidiani per cercare qualcosa che dia veramente senso alla nostra vita, appartengono agli uomini e alle donne di ogni epoca. Come a Nicodemo, Gesù ci invita a cambiare prospettiva, a "rinascere", a dare nuova "luce" alla nostra vita.

La Bellezza è una necessità per l'uomo, ha scritto Papa Benedetto, e il cammino quaresimale che abbiamo percorso ce lo ha confermato: l'arte, la musica e la sua Parola, che racchiude e supera ogni singola opera, ci invitano a innalzare lo sguardo per contemplare la Bellezza vera.



Intervista a don Fabiano

IO SONO LÌ CHE VI ASPETTO!

Da tempo don Fabiano passa gran parte dei pomeriggi della settimana nel suo studio al Centro Sociale. Incuriositi gli abbiamo fatto una breve intervista.

Perché ti sei "trasferito" al Centro Sociale?

A Bussolengo esiste una struttura che secondo me andrebbe maggiormente sfruttata e diventare un vero centro di aggregazione per tutti. Ci sono le aule per il catechismo, la sede delle sartine, la biblioteca usata per il doposcuola, il bar e la cucina, dei campi di gioco, spazi aperti attrezzati e a breve sarà disponibile anche una sala prove per ragazzi che con i loro gruppi desiderano suonare e cantare: una struttura invidiabile e di grandi potenzialità. È stato chiamato "Centro Sociale Parrocchiale" perché sia un luogo di aggregazione con finalità sociali e socializzanti in un ambiente sano. Una volta c'erano gli "oratori" (da cui poi sono nate le associazioni ANSPI e NOI) dove i giovani, seguiti da un sacerdote, parroco o curato, potevano fare esperienza di vita comunitaria. Erano luoghi di promozione umana e formazione cristiana; spazi ricreativi e di attività sportive e culturali. La scelta di essere presente nasce proprio dal desiderio di ricreare un ambiente dove si possano riproporre le caratteristiche dell'Oratorio.

Come pensi di concretizzare questa tua idea?

La strada è sicuramente in salita. I giovani hanno mille altre alternative... e questa potrebbe essere una delle tante. Importante, per chi frequenta il Centro, è quello di viverlo come se fosse casa propria. Se considerano il Centro come un bene di cui sono responsabili avranno anche maggior rispetto per le cose e saranno da deterrente per chi invece pensa di fare quello che vuole. Come succede spesso, quando si lasciano spazi vuoti, questi vengono riempiti da altre "combriccole" che con i loro comportamenti rischiano di far passare una immagine negativa del Centro, come è successo in passato.



La mia presenza vuole essere il segno che il Centro è "parrocchiale", e quindi ha una precisa finalità educativa. Chi lo frequenta deve sapere che esistono regole di buona convivenza che devono essere rispettate.

Hai già fatto qualche esperienza con i giovani?

Si è da poco conclusa la settimana di convivenza con gli adolescenti. Al Centro Sociale, cinquanta ragazzi e ragazze, hanno fatto una esperienza comunitaria.

E per gli altri ragazzi che frequentano il Centro, ma non appartengono a gruppi parrocchiali...

Il Centro è aperto a tutti, non si vuole mandar via nessuno... anzi, per me diventa un'occasione d'oro per fare due chiacchiere anche con chi non condivide lo stesso cammino.

Quando ti possiamo trovare al Centro?

In linea di massima, se non ci sono altri impegni, sono al Centro nel pomeriggio dove mi sono ritagliato una stanza che adopero per riunioni e incontri. Per sapere se sono presente basta guardare la finestra dello studio: se c'è esposta una bandiera gialla significa che sono là che vi aspetto.

Il Consiglio Pastorale, i Sacerdoti e la

Redazione di "Come il Pane"

augurano ai lettori una

BUONA PASQUA



UNA SETTIMANA DI CONVIVENZA

Come di certo molti di voi avranno notato, il nostro Centro Sociale, agli inizi di Marzo, è stato molto animato e vivacizzato dalla presenza dei ragazzi del gruppo Adolescenti che hanno vissuto in quei giorni l'esperienza della Convivenza.

Le loro giornate, pur rimanendo scandite dalla scuola e dallo studio, sono state oggetto di momenti di riflessione e di incontro con il Signore. Non sono certo mancati i momenti di svago come la serata al bowling e la serata-giochi organizzata dagli animatori, sempre presenti e sempre pronti ad aiutare i nostri "ado". Durante questo periodo passato assieme, i nostri adolescenti hanno imparato a confrontarsi con gli altri ragazzi e a rispettarli gli uni gli altri.



È un dovere quindi ringraziare don Fabiano, che ci ha proposto questa esperienza, i fantastici animatori che hanno condiviso questi bellissimi giorni con noi e, ultime ma non meno importanti, le meravigliose cuoche che non hanno mai fatto mancare nulla sulla nostra tavola all'ora di pranzo...Grazie mille a tutti!

A.U

SAGRA DI SAN LUIGI 2012

E' stato programmato per

Mercoledì 11 aprile 2012, alle ore 20,30,
presso il Centro Sociale Parrocchiale, il primo incontro
del gruppo organizzatore della Sagra. Attendiamo
nuovi collaboratori e nuove proposte.



al Circolo Piergiorgio Frassati
Cod. Fisc. 93050460232

ARMENIA ... IL GIORNO DOPO

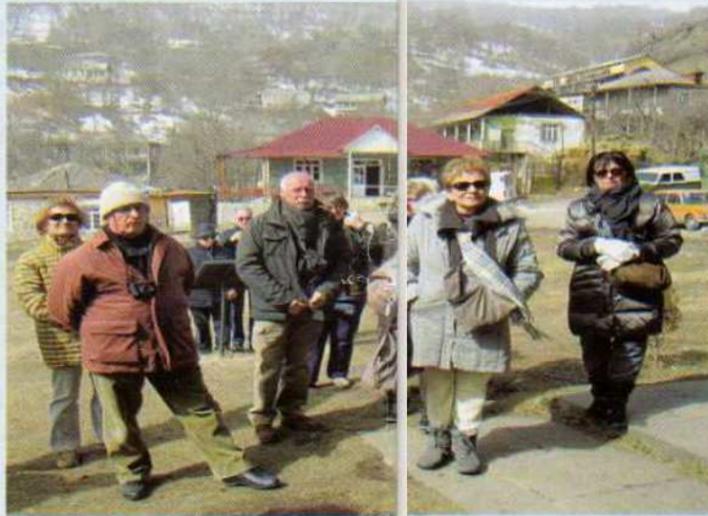
E' stato l'incontro con la storia e la dignità di un popolo che ha conosciuto una forte e lunga sofferenza, che ha speranza nel futuro e che sta ritrovando la fede nascosta nel secolo precedente a causa dell'occupazione di una potenza ateista. Negli antichi monasteri armeni, dove sono fiorite preghiera e cultura, abbiamo ascoltato il silenzio delle pietre che parlano di una storia di fede e di fedeltà a Dio. Abbiamo pregato, e nelle Sante Messe celebrate ci siamo sentiti in comunione con questa Chiesa armena, sorella della nostra Chiesa cattolica romana.

Fiorenza



Abbiamo celebrato la S. Messa nei luoghi più diversi, in una stanza d'albergo, tra i ruderi di una vecchia chiesa con la neve che cadeva, in uno slargo lungo una strada di montagna con il canto del fiume che ci accompagnava, presso un centro di accoglienza per bambini gravemente disabili, accuditi dalle suore di Madre Teresa di Calcutta. Abbiamo celebrato anche in una piccola chiesa di una comunità, con il prete cristiano armeno che ci guardava incuriosito. La nostra guida, aveva chiesto il precesso e ci era stato accordato, ma eravamo pur sempre degli stranieri con una diversa liturgia anche se con radici comuni. L'altare era nascosto da una tenda che come da tradizione liturgica si sarebbe aperta in occasione delle Pasqua. La celebrazione è avvenuta davanti alla tenda. Abbiamo iniziato con il canto, poi alle letture primo sussulto, parte per leggere Rita, ma don Giorgio la ferma, fa presente che secondo il rito armeno, le donne non possono accedere alla zona dell'altare: guarda il prete armeno, tra i due scorre rapida un intesa ed un sorriso e Rita può continuare. Il ghiaccio era rotto, consacrazione e abbraccio di pace con tante mani da stringere. Alla fine il vero gesto di pace, oltre alla benedizione finale di don Giorgio è stata chiesta anche la benedizione del prete armeno, e nel silenzio generale, si è alzata la sua mano con le tre dita unite (la Trinità) per benedire e condividere tra fratelli la gioia e la speranza nel Cristo Risorto. Fuori soffiava un vento impetuoso, forse era il vento dello Spirito che faceva sentire la sua presenza.

giorgio



Cristina, la nostra guida armena, con un significativo e semplice esempio, ci ha detto che le differenze dottrinali tra la chiesa cristiana cattolica romana e la chiesa cristiana cattolica armena, ci stanno in un ditale. Dobbiamo operare perché il ditale sia svuotato e pure nelle diversità, ci sia unità.

giorgio

Progetto per l'inserimento lavorativo delle persone disabili



UN ORTO BIOLOGICO

La Cooperativa Agespha ha stipulato una collaborazione con l'Azienda Agricola "Caliari" di Bussolengo un progetto di Orto Biologico per la produzione di prodotti biologici in loc. "Cioi" finalizzata all'inserimento sociale e lavorativo oltre che al benessere personale e relazionale delle persone con disabilità.

Il progetto di Agricoltura sociale apre nuove opportunità di sviluppo dell'impresa agricola nella direzione della diversificazione e multifunzionalità.

L'Agricoltura Sociale offre alle politiche pubbliche e alla collettività, servizi socio-sanitari, formativi, ricreativi, di coesione sociale e di inserimento lavorativo di soggetti deboli, con forti contenuti inclusivi e con effetti potenzialmente virtuosi sullo sviluppo delle comunità locali. La scelta di puntare al biologico nasce da una naturale convergenza tra il perseguimento di finalità sociali ed il rispetto dell'ambiente. Entrambi questi orientamenti trovano nell'assunzione di una forma di responsabilità verso la collettività una radice comune: responsabilità sociale da un lato e ambientale dall'altro.

L'obiettivo è quello di valorizzare le persone che vi partecipano attraverso la loro manualità; creare un modello di lavoro produttivo dove tutti i partecipanti sono protagonisti di una esperienza che si coniuga bene con i lavori tipici e la cultura del proprio territorio; utilizzare risorse disponibili nel territorio; messa a punto di specifiche tecniche culturali per produrre alimenti privi di sostanze tossiche;

L'attività lavorativa si svolgerà dal lunedì al venerdì in orario diurno (dalle 9.30 alle 15.30) con una pausa per



il pranzo presso la Cooperativa Agespha.

Purtroppo non essendo sostenuto da sovvenzioni pubbliche ha necessità di essere sostenuto dai privati: Una modalità per contribuire alla realizzazione di questo progetto è quella di destinare il **5 per mille** alla Cooperativa agespha Onlus sulla dichiarazione dei redditi indicando il numero P.IVA **03333570236** Per maggiori informazioni consultare il sito www.agespha.it

*Legale Rappresentante
Coop Agespha Onlus
Segattini Matteo*

EL PAN DE LA SCARDENSA



Foto di gruppo di seminaristi e sacerdoti insieme al parroco Mons. Lonardi nel giorno della vestizione di Don Carlo Motta e Don Augusto Barbi

LA QUESTIONE SABBATICA

Da duemila anni la frase del Cristo è lì: "Non è l'uomo per il sabato, ma il sabato per l'uomo" (MC 2,27). Questa frase indica un criterio evangelico non negoziabile, quello del primato della persona umana su qualsivoglia struttura o realtà anche se costruita dall'uomo stesso. E' un criterio che va verso la piena consapevolezza che l'uomo, il suo bene, la sua completa felicità sono, alla base della convivenza umana e di ogni opera e legge che voglia essere giusta. Allora proprio riferendoci al sabato inteso come momento di stacco, di ri-creazione, di rigenerazione delle risorse non solamente fisiche, ma anche affettive, relazionali, spirituali dell'uomo viene spontaneo per l'uomo, prima ancora che per il cristiano, domandarsi se alcune, o molte, delle scelte del decreto *Cresci-Italia* vadano nella direzione descritta dal Vangelo o non piuttosto considerino l'uomo, funzionale al sabato. Col termine sabato possiamo, riferirci al commercio, al consumo per crescere e per produrre di più, per lavorare di più, per fare ripartire velocemente il sistema produttivo italiano e poi quello del mondo occidentale. Si impongono due ordini di considerazioni, uno attinente proprio alla liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali e uno, più generale, concernente il senso ultimo della manovra. Per quanto attiene al primo ordine - quello della liberalizzazione



egli orari - si può pensare che si viene ad eliminare, di fatto, per chi lavora nel settore del commercio, il momento settimanale di tempo libero da dedicare alla vita in famiglia, al riposo con i figli, alla buona convivenza e ai buoni rapporti tra persone. Infatti, se non c'è un tempo comune libero, ma un tempo che ruota durante la settimana, non è detto che questo tempo per una famiglia sia lo stesso per tutti i suoi membri, basti pensare ai figli che già hanno un tempo fissato tra il sabato e la domenica. Non è certo, poi, educativo il proporre di trascorrere, agli utenti-consumatori il sabato e la domenica nei centri commerciali nei quali certamente non c'è tempo e luogo per buoni e sereni rapporti umani. Dare all'uomo un tempo liberato da ansie, da stress e velocità è scegliere di fare il bene dell'uomo e consegnargli la sua libertà perchè possa scegliere e tra queste scelte per noi cristiani c'è quella di potere, in santa pace, santificare la festa che è certamente di più che adempiere ad uno stracchiato precetto festivo.



Il secondo motivo di perplessità è di ordine generale. Che tipo di sviluppo si sta proponendo? A noi pare che nuovamente si stia proponendo un tipo di sviluppo volto a consumare e che, tutto sommato, sia profondamente ingiusto e abbastanza miope, poiché non tiene conto del futuro e dei guasti che questo modello ha prodotto, sta producendo e produrrà. Allora sarebbe il caso di ripensare, come Italia e come Occidente, ad un modello più virtuoso, più sobrio, meno sprecone, meno inquinante, meno pesante sul sistema pianeta. Alcuni recenti pronunciamenti del magistero vanno in questa direzione e diversi economisti stanno seriamente

ripensando la validità di un modello che sinora ha provocato disuguaglianze sociali, sfruttamento di popoli e nazioni del Sud del mondo, nonché disastri ambientali di portata planetaria.

Si potrebbe obiettare che noi non abbiamo voce in capitolo per incidere su un macrosistema quale quello in cui viviamo. E' comodo cedere a questa obiezione, ma ognuno di noi ha responsabilità

personali verso Dio, verso il creato e verso gli altri abitanti del pianeta, ognuno di noi è tenuto a edificare continuamente comunità che sappiano esercitare la capacità di leggere i segni dei tempi e vivere la profezia, anche se scomoda e controcorrente. Allora è il caso, come comunità cristiane delle nostre diocesi, di interrogarci se stiamo operando per la giustizia e la pace o se ci stiamo omologando alla mentalità di questo secolo. Questo è, con tutti i nostri limiti, compito grave e non delegabile, da assumere responsabilmente con altri soggetti che portano nel cuore le nostre stesse inquietudini a fronte delle mutate situazioni economiche e sociali che interpellano le nostre coscienze così da offrire alle nuove generazioni prospettive diverse per un futuro migliore.

Da settimana 26 febbraio 2012

parrocchie di Bussolengo-Santa Maria Maggiore e Cristo Risorto

Nella terra di Dio

viaggio con i giovani nei luoghi della Bibbia e di Gesù

18-26 agosto 2012

Il viaggio che proponiamo ai giovani (dai 18 anni in su) è un'occasione unica per riscoprire la concretezza della storia contenuta nella Bibbia.

La Terra Santa, che si situa nei territori attuali dello Stato di Israele e dell'Autonomia Palestinese, è un luogo ricchissimo di testimonianze antiche della lunga storia raccontata nelle Scritture e in particolare nei Vangeli.

E' un luogo che ancora oggi parla di Dio e delle tante contraddizioni che nascono quando le tradizioni religiose (cristiana, ebraica e mussulmana) di confrontano e si scontrano.

Visiteremo i luoghi dei racconti del Vangelo (Nazareth, Betlemme, Gerusalemme, il fiume Giordano, il Monte delle beatitudini, il Lago di Tiberiade...)

Incontreremo comunità e giovani del luogo, ebrei, cristiani e mussulmani, per sperimentare l'attualità e l'urgenza del dialogo religioso e della pace tra i popoli.

Vivremo momenti di preghiera e di confronto di fede, facendoci aiutare dai luoghi che da secoli sono meta di pellegrinaggi di cristiani da tutto il mondo.

Saremo guidati da una esperta guida italiana che da anni conduce pellegrinaggi in Terra Santa.

Troveremo alloggio in strutture di accoglienza per pellegrini in totale sicurezza e semplicità. Per i trasferimenti useremo mezzi privati messi a disposizione del nostro gruppo.

Guideranno il gruppo don Giovanni Berti e Don Fabiano Forafò delle due parrocchie di Cristo Risorto e Santa Maria Maggiore di Bussolengo



ISCRIZIONI e COSTI

La nostra intenzione è di costituire un gruppo di almeno 30 giovani, e il prezzo finale dell'esperienza dipenderà anche dal numero degli iscritti. Il costo si aggira sui 1000 euro, tutto compreso (viaggio, vitto e alloggio, spostamenti e guide). Stiamo già pensando a forme di autofinanziamento per permettere a più giovani possibile di vivere questa esperienza.

Le iscrizioni sono entro Pasqua, presso le parrocchie di Cristo Risorto e S.Maria Maggiore



Per informazioni
 don Giovanni (gioba67@gmail.com)
 don Fabiano (forafotabi@hotmail.com)

Sfidare la dea bendata

La droga del gioco

È frequente, entrando in qualsiasi tabaccheria, trovare persone che acquistano il "gratta e vinci" o che appartati in un angolo, sono intente a grattare con una monetina le schede; altre sono attente davanti ad un monitor che snocciola una serie di numeri; più in là persone sedute alle macchinette "mangiasoldi" a smanettare. È il popolo dei giocatori d'azzardo che sfidano la dea bendata nella speranza che proprio a loro la dea strizzi l'occhio.

Il gioco d'azzardo (dall'arabo az-zahr che significa dado; e quindi gioco con i dadi) consiste nello scommettere denaro o altri beni sul futuro esito di un evento. Evento che dipende solo dal caso, dalla probabilità che si verifichi...dalla fortuna.

Il lotto, le scommesse, il Bingo, il gratta e vinci, le slot machine, il poker online, e tutte le altre e innumerevoli proposte che si affidano alla fortuna sono considerati giochi d'azzardo.

L'industria del "gioco d'azzardo" legale, cioè legata ai Monopoli di Stato, è la terza per fatturato con circa 76 miliardi di euro di incassi, pari al 4% del Pil. Ognuno di noi, compresi i neonati, si è giocato, nel 2011, 1.260 euro. L'Italia si colloca come primo paese in Europa e terzo nel Mondo per il giro di soldi legati al gioco.

In questi anni la "febbre del gioco" che coinvolge il 40% della popolazione (80% se si considerano anche i giocatori occasionali) ha subito un forte incremento anche se la fatica che fanno molte famiglie ad arrivare in fondo al mese, le prospettive poco rosee del futuro, farebbero pensare il contrario. Nei momenti di crisi le spese superflue andrebbero ridotte o eliminate. Sembra invece che proprio nei periodi più critici la gente si affidi più alla fortuna che al "buon senso". Ed ecco che casalin-

ghe, pensionati, operai, cassintegrati, mettono mano al portafoglio e spendono fior di euro nella remota speranza di fare il colpo grosso e... sistemarsi. Ma il gioco può diventare pericoloso. Secondo alcune statistiche ci sono dai due ai tre milioni di italiani che sono a rischio di dipendenza da gioco di cui 900 mila con forme patologiche già conclamate.

Una nuova malattia: la ludopatia

Una volta, il gioco d'azzardo era considerato un vizio. Oggi entra a far parte delle malattie da dipendenza, come lo sono il fumo, l'alcol e la droga.

I malati di ludopatia presentano sintomi tipici: eccessivo coinvolgimento nel gioco sia in termini di denaro che di tempo; pensiero sempre rivolte a trovare nuove strategie per vincere; bisogno sempre crescente di denaro che il soggetto cerca di procurarsi in ogni modo anche rubando alle persone più care o con azioni illegali; ricorso alla bugia per chiedere soldi ad amici o per nascondere le perdite ai familiari; incapacità di smettere; relegare in secondo piano le relazioni affettive.

Colui che dipende dal gioco d'azzardo viene definito giocatore compulsivo, essendo incapace di controllare le perdite economiche e di smettere di giocare, ed entra in uno stato di trance quando gioca, stato che può prolungarsi per diverse ore, facendo perdere al soggetto il senso della realtà.

Le cause possono essere molteplici:

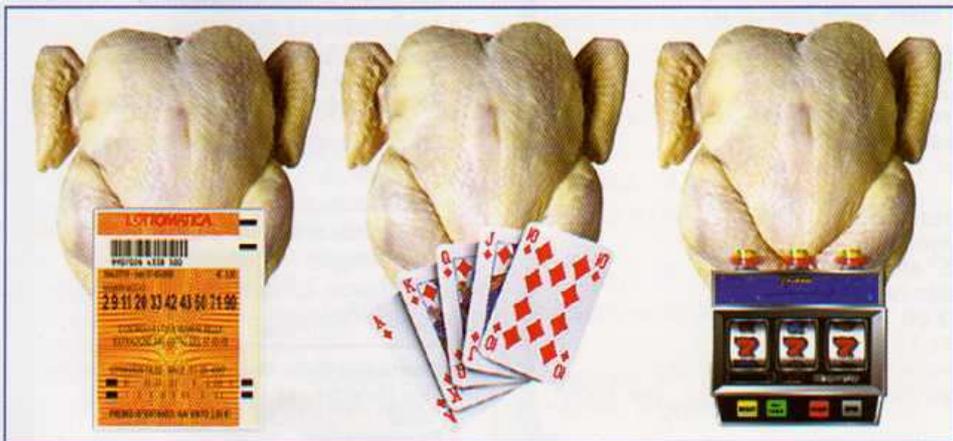


predisposizione al gioco d'azzardo, la sensazione di poter vincere facilmente o il bisogno di soldi; delusioni amorose, frustrazioni professionali, disagio e malesseri a livello psicologico. Per i soggetti fragili basta un momento "no" per cadere in trappola.

Stiamo parlando ovviamente di quelle persone che fanno del gioco una loro ragione di vita e non certo di chi spende pochi euro la settimana per "tentare la fortuna". Sta di fatto però che la schiera di chi cade vittima del gioco ha assunto una rilevanza così significativa da diventare un problema sociale. Le conseguenze sono a volte tragiche: persone che dopo aver delapidato tutte le proprie sostanze si rivolgono agli usurai; famiglie che per colpa di qualche famigliare dedito al gioco si ritrovano sul lastrico o indebitate per migliaia di euro.

Lo stesso Cardinale Bagnasco definisce il gioco d'azzardo "Una piovra che allunga i suoi mortali tentacoli, promettendo molto e sradicando moltissimo" e il segretario della Consulta Nazionale Antiusura scagliandosi contro lo Stato si chiede "Come può (lo Stato) giustificare la distruzione psicologica, morale, economica e familiare e talvolta anche fisica, di tante persone indebitate per il gioco, affermando che ha bisogno di incassare milioni di euro per restaurare monumenti e chiese, quando quel denaro viene sottratto a persone e famiglie che non hanno da mangiare e da pagare l'affitto?".

Se ne sono accorte anche le Asl che hanno attivato i SerT (Servizi Territoriali per le Tossicodipendenze) a prendersi in carico persone affette da ludopatia. Guarire si può, ma è necessario che il paziente affetto da gioco d'azzardo patologico e i suoi familiari abbiano un supporto specialistico perché spesso sono vani i tentativi autonomi di ridurre o controllare la propria condotta.



San Martino I papa

Originario di Todi, Martino fu prete a Roma e in seguito legato pontificio alla corte imperiale di Costantinopoli. Fu una buona preparazione per il futuro papa.

All'epoca il dibattito teologico mirava a stabilire se Gesù aveva una o due volontà.

In sintesi si riproponeva la domanda sulle due nature già affrontata al Concilio di Calcedonia.

I padri conciliari avevano stabilito che Gesù aveva due nature per poter salvare pienamente l'uomo.

Al contrario alcuni teologi bizantini, con il sostegno dell'imperatore e per fini politici, continuavano a presentare formule di compromesso.

Eletto Papa nel 649, Martino dovette presto affrontare la questione.

Egli indisse un grande sinodo a Roma cui parteciparono alcuni teologi greci dissidenti, tra i quali Mas-

simo poi chiamato il Confessore.

Con il suo aiuto il sinodo romano stabilì che l'economia della salvezza si fonda sull'incarnazione del Logos divino.

La negazione della realtà e della completezza della volontà umana del Cristo renderebbe impossibile la piena redenzione dell'uomo.

Furente, l'imperatore Costante II inviò in Italia l'esarca Olimpio con l'ordine di condurre prigioniero il Papa in Oriente.

Olimpio si ribellò, si autoproclamò signore d'Italia e per tre anni governò sulla penisola.

In questo periodo Martino poté svolgere il suo ministero in libertà. Poi, però, Olimpio cadde in battaglia e Costante inviò un nuovo emissario che prese prigioniero il Papa e lo portò a Costantinopoli.

Condannato, Martino venne con-



dotto prigioniero a Cherson, nella penisola di Crimea, dove morì nel 655, presto venerato in Oriente e in Occidente come martire della fede.

CALENDARIO APRILE 2012

| | | |
|-------------------|----|--|
| Domenica | 1 | Prime confessioni - ore 15.30 |
| Lunedì | 2 | LUNEDÌ SANTO Genitori e Padrini dei battezzandi - ore 20,30 |
| Martedì | 3 | MARTEDÌ SANTO |
| Mercoledì | 4 | MERCOLEDÌ SANTO Confessione adolescenti e III° media - ore 20.30 |
| Giovedì | 5 | GIOVEDÌ SANTO Messa in Coena Domini ore 17.00 e 20.30 Segue Adorazione notturna |
| Venerdì | 6 | VENERDÌ SANTO Azione liturgica della passione e morte del Signore - ore 15.00 Via Crucis cittadina ore 20.30 |
| Sabato | 7 | SABATO SANTO Giorno di silenzio e di preghiera Veglia Pasquale con Battesimi ore 21.00 |
| Domenica | 8 | PASQUA DI RISURREZIONE |
| Lunedì | 9 | Pellegrinaggio a Lourdes dal 9 al 15 con l'Unitalsi Messa a Val Panin - ore 15.00 |
| Mercoledì | 11 | Gruppi adolescenti ore 20.30 |
| Giovedì | 12 | Catechesi ragazzi 1°/2° media e cresimati |
| Venerdì | 13 | Catechesi ragazzi 3°/4°/5° elementare Gruppo biennio della fede ore 20.30 |
| Sabato | 14 | Catechesi bambini 1°/2° elem. e III° elem.(T.P.) |
| Lunedì | 16 | Consiglio Pastorale Parrocchiale |
| Mercoledì | 18 | Gruppi adolescenti ore 20.30 |
| Giovedì | 19 | Catechesi ragazzi 1°/2° media e cresimati |
| Venerdì | 20 | Gruppo biennio della fede ore 20.30 |
| Domenica | 22 | Ritiro genitori e bambini 1° Comunione |
| Martedì | 24 | Dal 24/4 al 25/4 uscita cresimati |
| Giovedì | 26 | Catechesi ragazzi 1°/2° media |
| Venerdì | 27 | Catechesi ragazzi 3°/4°/5° elementare Gruppo biennio della fede ore 20.30 S. Messa Agespha ore 17.00 |
| Domenica | 29 | Battesimi S. Messa ore 11.15 |
| Martedì 1° Maggio | | Celebrazioni prime Comunioni Apertura mese di Maggio in Piazza XXVI aprile - ore 20.30 |

anagrafe Mensile

Defunti

Tassini Luigia ved. Bazerla, anni 83 - Via S. Salvar
Sardelli Dalia, anni 90 - Via Citella
Savoia Elio, anni 60 - Via S. Crispino
Montesor Giacomo Carlo, anni 70 - Via Betteloni
Fiordo Emil Domenico, (Infante) - Via S. Salvar
Manara Elisa ved. Ruggeri, anni 87 - Via S. Chiara
Tramonte Renato, anni 88 - Via S. Chiara
Tripodi Elvira in Puntillo, anni 86 - Val di Sole
Baratta Luigi, anni 64 - Loc. Gatto
Zanetti Daniele, anni 22 - Cà Filippi
Mazzi Giovanni, anni 77 - Ple V. Veneto

orario SANTE MESSE serali

| | | | |
|---|------|-------------------------|---------|
| Parrocchia di S.M. Maggiore (Piazza Nuova, 3 - tel. 045 7150541) | | | |
| feriali | 8.30 | | 19.00 |
| prefestiva | | | 19.00 |
| festive | 7.00 | 8.30 10.00 11.15 12.30* | 19.00 |
| *Com.tà del Ghana (lingua inglese) | | | |
| Centro Anziani IPAB | | Sabato | 16.30 |
| Cappella Ospedale dal Lunedì al Venerdì, eccetto Martedì | | | |
| Sabato e prefestive | | | 17.00 |
| Domenica e festività | 9.00 | | 17.30 |
| Parrocchia di Cristo Risorto (Via Colombo, 3 - tel. 045 7153529) | | | |
| feriali | 8.30 | | 19.30** |
| **Martedì - Giovedì escluso Luglio e Agosto | | | |
| prefestiva | | | 19.00 |
| festive | 8.30 | 10.00 11.15 | 19.00 |
| Parrocchia di S.G. Battista (Via Piemonte, 99 - tel. 045 7154314) | | | |
| feriale | 8.00 | | |
| prefestiva | | | 19.00 |
| festive | 8.00 | 10.30 | |
| Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso (Via Ospedale, 12 - tel. 045 7150160) | | | |
| feriali | 6.30 | 7.30 9.00 | 19.30 |
| prefestiva | | | 19.00 |
| festive | 6.30 | 8.30 10.00 11.30 | 19.00 |